

Stimatissimo Collega

Genova 26. Maggio 1850.

Tardando a ricomparire il mio giardiniere il quale per alcune sue faccende ha dovuto recarsi al proprio paese presso Atti, per guadagnar tempo Vi trasmetto la nota delle specie che ho scelto io stesso dai Vostri doppj, pregandovi di farne fare la spedizione col mezzo piu pronto di cui potrete disporre. Appena tornato il mio giardiniere Vi ricambieremo le specie che ci avete domandate, ma non lo se potremo mandarvi anche la Ravenala, perche i due individui di cui potevamo disporre furono gia promessi al Marchese di Brera e a Tagliabue di Milano.

Il mese scorso ho avuto un cesto di frutti di Cucifera thebaica, se nasceranno potremo nell'autunno o nella primavera dell'anno seguente mandarvene un paio.

Non credeva che l'assegno di cotesto Vostro giardino fosse piu piccolo del vostro, pure in effetto si vede che Voi vi trovate in migliori condizioni, giacche io sono obbligato a prendere sull'assegno dell'Atti una parte dello stipendio del giardiniere, non che la qualificazione al collaboratore che mi e stato accordato per l'affettamento dell'arbario, il Prof. Gennari di Macerata, altro degli sventurati che l'infamia della corte di Roma ha costretti a rifugiarsi tra noi.

Ho scritto al P. Dott. Maffalongo il 12. corrente, vedendolo
Vi prego di presentargli i miei rispetti.

È il D. Zanardini che fa? Trovati egli cotti? Sarei desideroso di
avere tue notizie.

Intanto con tenp. della più profonda stima mi rispetto

Il Vostro affm. Collega

G. De Motariis